

IMMIGRATI.

Nella notte le fiamme, forse dolose, distruggono il campo Strage sfiorata. Guidi: «Task force per l'emergenza»

Vescovo di Aversa «Il volontariato non basta più»

DAL NOSTRO INVIATO

VILLA LITERNO (Caserta). Lorenzo Chiannelli, non ama molto la pubblicità. È il vescovo di Aversa, della zona che ha un indice di affollamento fra le più alte d'Europa...

Villa Literno è diventato un luogo emblematico. Prima di tutto qui povertà si aggiunge a povertà. Poi il territorio è saturo, questa è la zona più densamente popolata d'Europa...

Cosa si può fare concretamente per gli immigrati? Concretamente mi sembra che bisogna operare su tre punti: attuare un progetto che consenta di dare accoglienza a questi lavoratori...

Lei ha parlato con il ministro Guidi. Lo ha incontrato? Cosa gli ha proposto?

Al ministro Guidi ho inviato una relazione su quello che c'era da fare, dopo averlo incontrato qui in questa zona, durante un convegno che si è tenuto nello scorso luglio...

E la questione dei permessi, della legge sull'immigrazione? Io non entro in queste questioni. Quando una persona bussa alla mia porta perché ha bisogno...

In un paese nei pressi di Villa Literno, si figurati, molta gente la domenica prepara il pranzo agli extracomunitari, mentre a Casal di Principe, presso la chiesa madre una stanza è stata riservata agli extracomunitari non cattolici...

Quando una persona bussa alla mia porta perché ha bisogno, io non gli chiedo se è in regola o se è clandestino. Se posso l'aiuto. In un paese nei pressi di Villa Literno, si figurati, molta gente la domenica prepara il pranzo agli extracomunitari...



Alcuni immigrati osservano i resti carbonizzati del campo sosta di Villa Literno

Ciro Fusco/Ansa

Ora i burocrati sanno chi vive nelle baracche

CLAUDIO FAVA

IN QUESTA SINDROME da fine millennio anche le parole si sono improvvisamente indurite e hanno acquistato la forza dei simboli. Ieri è stato il flagello del colera...

È un modo come un altro per lasciare che alcune domande si intorpidiscano, per rinviare nel tempo il dovere d'una risposta. Per esempio gli albanesi: da cosa fuggono, e perché, e cosa stiamo facendo realmente per il loro paese...

Fino al mese scorso, nel ghetto di Villa Literno si viveva in tremila senza acqua né fognie, senza luce, senza un presidio medico. Baracche piantate in una densa foresta di detriti umani e animali...

Il ministro Guidi, infatti, era giunto alle 13.45 a Caserta ed in una riunione, in prefettura, aveva annunciato due provvedimenti. Il primo è la presentazione di un disegno di legge, il secondo è la creazione di due task force, una nazionale ed un'altra locale per fronteggiare le emergenze degli extracomunitari...

Adesso che il fuoco ha fatto il resto, adesso che quei tremila braccianti non sono diventati un'emergenza assoluta, adesso forse qualcuno capirà che donne e uomini di Villa Literno non erano solo un buco nero nelle statistiche dell'emigrazione extracomunitaria.

Qualcuno forse si renderà conto che, cancellato il ghetto, non sarà possibile cancellare anche i suoi ospiti.

A fuoco il ghetto di Villa Literno Domani vertice a palazzo Chigi: visti bloccati?

Un incendio ha completamente distrutto il «ghetto» di Villa Literno, la baraccopoli in cui trovavano ospitalità centinaia di immigrati extracomunitari. Le fiamme sono divampate per quattro ore ed hanno messo a dura prova i 100 vigili del fuoco intervenuti sul posto...

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

VILLA LITERNO (Caserta). Il «ghetto» non c'è più. È sparito divorato dalle fiamme. In due ore e mezza le misere baracche, le roulotte, la moschea, l'angolo del barbiere, quello delle docce, sono stati inghiottiti dalle fiamme che ha minato anche le tre costruzioni semidiroccate che sorgono sull'area...

si è lanciato tra le fiamme nel tentativo, inutile e disperato, di salvare il suo materasso. Viene estratto a fatica dal rogo. Una scoriazione sul braccio, una leggera intossicazione e lievi danni riportati. In quel materasso c'erano risparmi di una stagione di lavoro, la speranza di una vita migliore...

Un incendio che ha liberato Villa Literno da un insediamento «indesiderato». Un incendio doloso, dicono gli extracomunitari. Un fatto accidentale, ribatte il prefetto di Caserta, Damiano, che cita alcune testimonianze fra cui quella di un dimpietato del campo che afferma con sicurezza che le fiamme sono state appiccate al centro della baraccopoli...

Al ghetto è arrivato il vescovo Lorenzo Chiannelli ed è rimasto sgomento di fronte al disastro. Monsignor Raffaele Nogarò, il vescovo di Caserta, ha invece inviato una richiesta all'assessore regionale Samuele Ciambriello perché faccia quanti è possibile per garantire un alloggio agli extracomunitari del «ghetto», senza disperderli in altre strutture e garantendo loro

uno spazio per una vita sociale. Non si vede il sindaco di Villa Literno, uno dei propugnatori delle battaglie «anti-neri» nella zona. Arriva, invece, il sindaco di Castelvolturno, il progressista, Mario Luisè, e stranamente arrivano in massa esponenti della zona di An.

Il ministro Guidi, infatti, era giunto alle 13.45 a Caserta ed in una riunione, in prefettura, aveva annunciato due provvedimenti. Il primo è la presentazione di un disegno di legge, il secondo è la creazione di due task force, una nazionale ed un'altra locale per fronteggiare le emergenze degli extracomunitari.



Tra le macerie dopo l'incendio

Ap

Parlano gli extracomunitari della zona e il rappresentante del Ghana

«L'incendio serve a mandarci via»

VILLA LITERNO (Caserta). Hanno incendiato le baracche per mandarci via. Impossibile che le fiamme siano nate da sole. Dormivamo tutti. E nel campo non c'era nessuno. Sette od otto persone al massimo. Gli altri erano via a Foggia per il pomodoro...

Creare un luogo di accoglienza dove ospitare in maniera civile gli extracomunitari. Introdurre i permessi di soggiorno stagionali. Queste le richieste del rappresentante della comunità ghanese in Italia. Attorno a lui i superstiti della tragedia del rogo che raccontano davanti a telecamere e taccuini la notte di fuoco...

DAL NOSTRO INVIATO

gnere l'incendio con dei secchi. Le bombole scoppiavano, diventavano dei lanciafiamme, ad addentrarsi in quel rogo si rischiava la vita.

Bourema Boudago è stato salvato dai carabinieri. S'è lanciato in mezzo alle fiamme per cercare di strappare dal rogo il suo materasso. Aveva nascosto i suoi risparmi nella cassaforte più antica ed usata del mondo e l'ha vista andare in fumo...

andato verso la mia baracca per salvare i soldi. Ma c'era un fumo acre, denso, alto un paio di metri. Sono svenuto, non ho capito più nulla, mi sono trovato in clinica, dove mi hanno portato i carabinieri. Rimane seduto, immobile sulla spalliera di cemento del ponticello davanti al ghetto a guardare le ceneri. Poi si alza di scatto e va via. I carabinieri lo guardano pieni di compassione. Quattro di loro sono rimasti intossicati dal fumo per andarlo a prendere in mezzo alle fiamme, sono rimasti leggermente

intossicati, ma è cosa da poco, come cosa da nulla sono i danni fisici riportati da Bourema Boudago, che sparisce, e ora nessuno sa dov'è.

Usman Djabi è il presidente dell'associazione ghanese in Italia. Anche lui dorme nel ghetto, ma ieri sera era andato via. Alcuni connazionali avevano avuto un incidente stradale a Foggia ed era andato a prelevarli. Tornato tardi s'era fermato a dormire presso di loro. Solo ieri mattina ha saputo dell'incendio. È sconvolto, ma non perde la sua grinta. Snocciola le sue richieste al ministro: la modifica della legge sui permessi con l'introduzione dei permessi stagionali, la creazione di centri di accoglienza. Richieste ripetute mille volte, mai esaudite. Sul luogo del rogo ci sono anche i volontari: Francesca Coletti di «Non solo nero», i volontari della Caritas, quelli della protezione civile. A Villa Literno invece la gente si mostra disposta, fa finta di non interessarsi alla cosa. Molti, in realtà, sono contenti di come siano andate le cose. Erano in tanti a non volere il ghetto.

Abbonatevi a L'Unità